

COVER STORY

SPECIALE RISPARMIO

Attenzione alle linee garantite

PREVIDENZA

Vitaliano D'Angerio

■ Che succede nel mondo dei fondi pensione nello scenario di tassi zero? Alcuni consulenti, a tale domanda, fanno spallucce: i fondi sono investitori di lungo periodo - è la risposta -, comprano quote di asset class ogni mese, alla stregua di un Pac (piano di accumulo) fino al giorno della pensione. Certo, l'attenzione sui mercati c'è sempre ma è meno "stressata" rispetto ad altri strumenti. Questo il discorso generale. Nello specifico c'è qualche ragionamento da fare sul comparto in cui si è deciso di investire: quelli dentro le "linee garantite", se ancora lontani dalla pensione, dovrebbero pensare a un cambio di strategia.

LUNGO PERIODO

Tassi bassi allora ma per quanto tempo? «Prevediamo tassi bassi in Europa per anni - spiega Enrico Bovalini, responsabile investimenti del fondo pensione aperto UniCredit Previdenza che dal primo ottobre si chiamerà Pioneer Futuro -. In Germania e Francia i tassi a due anni sono negativi mentre in Italia sono leggermente positivi. Fra l'altro

non ci aspettiamo un vero e proprio quantitative easing, all'americana, da parte della Bce con acquisto di titoli di Stato». Grande difficoltà nella ricerca del rendimento quindi per le case d'investimento. «Noi stiamo investendo in titoli indicizzati all'inflazione e acquistiamo asset reali - afferma Bovalini -. Azioni innanzitutto con dividendi interessanti. In UniCredit Previdenza prevalgono le linee bilanciate: abbiamo una duration contenuta sull'obbligazionario e un sovrappeso della parte azionaria». Sui tempi lunghi del fenomeno tassi zero è d'accordo Simone Facchinato, direttore investimenti Amundi Sgr: «Lo scenario dei tassi a zero non è momentaneo. Da qui la necessità di valutare l'investimento sugli obbligazionari: per quest'asset class bisogna puntare sul lungo periodo. La nostra strategia, più in generale, è la seguente: cercare valore nelle aree euro periferiche sul lungo termine; high yield anche con scadenze intermedie e infine esposizione al dollaro, una decisione che abbiamo già preso da tempo. Le azioni? Meglio quelle dell'area euro che sono sottovalutate». [NERETTI]

LINEE GARANTITE

«L'impatto sui fondi pensione al momento non c'è - ricorda Giuseppe Romano, responsabile ufficio studi Consultique -. Le obbligazioni già

TFR E FONDI PENSIONE APERTI

RENDIMENTO NETTO DEL TFR
Da inizio anno (luglio 2014)

+0,9%

I MIGLIORI TRE

I tre migliori fondi pensione aperti a tre anni (luglio 2014)

Società, linea comparto e var.% a tre anni (netto)

Generali Italia
Ina - Investimento Tfr Garantito 44,22

Intesa Sanpaolo Previdenza
Il Mio Domani
Linea Lungo Termine 40,35

Arca
Arca Previdenza
Linea Alta Crescita 35,71

FONTE: elaborazione ufficio studi Sole 24 Ore su un campione di fondi

scontavano l'effetto Draghi. Il rischio ora è che un rialzo dei tassi potrebbe provocare un calo improvviso dei prezzi dei bond. Più in generale, il fondo pensione funziona come un Pac. Gli acquisti vengono fatti mese per mese. Non si guarda il market timing». Nello specifico, all'interno dei fondi pensione ci sono alcune "linee garantite" che hanno incassato interessanti performance da inizio anno. A questo punto sarebbe meglio cambiare linea? «Se il profilo di rischio dell'investitore è conservativo, consigliere di restare lì - sottolinea Bovalini -. I lavoratori che non scelgono la linea dove collocarsi, in maniera automatica, finiscono nelle linee garantite. Viceversa se si è ancora giovani e con un profilo di rischio più dinamico, meglio scegliere un profilo bilanciato conservativo, con almeno il 20% di azioni». Facchinato: «Per chi è investito nelle linee garantite, è da valutare l'età e l'avvicinarsi della pensione. Se l'uscita dal lavoro è lontana, meglio le linee bilanciate».

TITOLOCASSE E LIQUIDITÀ

Il mondo della previdenza ha però altri attori come le Casse dei professionisti. Quali effetti, in tale settore, nel dopo Draghi? «In tale scenario di tassi - spiega Giorgio Fano, dirigente di fondi previdenziali - è necessario che le Casse gestiscano al meglio la liquidità. Deve esserci una grande disciplina da parte degli enti al rispetto dei vincoli stabiliti dalle asset allocation».